

In quest'epoca il console inglese scriveva, in data del 31 dicembre 1847, al visconte Palmerston il seguente dispaccio :

« Mi rincresce di dover dire che il sentimento d'irritazione contro il governo in queste provincie, sentimento che ebbi già occasione di segnalare, non diminuisce affatto. Vi ha nelle dimostrazioni dei malcontenti un ordine ed un'intesa che fino ad ora non erano percettibili, cercandosi adesso ogni mezzo perchè esse non oltrepassino certi limiti stabiliti. Qualche giorno avanti l'apertura dell'opera, il 27 corrente, la polizia pubblicò un ordine, col quale s'intimava ai cittadini di astenersi in teatro da qualunque segno troppo vivo d'approvazione o di disapprovazione: la prima rappresentazione passò in un assoluto silenzio, ed un tentativo d'applausi fatto da taluni fu soffocato dalla grande maggioranza degli spettatori, che si erano intesi in proposito.

» V. S. sa che il tabacco è un monopolio del governo, il quale si crea una rendita considerabile con la vendita dei sigari. Si fece circolare a Milano uno stampato, ricordando la condotta degli Americani allorchè si astennero dall'uso del tè durante la guerra dell'indipendenza,

parte ai moti che sconvolsero nel 1821 il Piemonte, sperando da quel movimento l'indipendenza d'Italia. Imprigionato, fu condannato a morte, pena che gli venne commutata con quella dei lavori forzati a vita. All'assunzione al trono d'Austria di Ferdinando I fu proclamata l'amnistia; Confalonieri e gli amici suoi videro aprirsi la prigione di Spielberg, costretti però ad andarsene esuli in America perdendo i diritti civili e politici. Dopo due anni tornato in Europa, vi ebbe dall'Imperatore la cittadinanza austriaca. Viaggiò per tutta Europa, fino a che, vedendosi appressare la morte, risolse rimpatriare; ma giunto alle falde del S. Gottardo, morì ad Hospital. — La di lui salma venne trasportata a Milano.